

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
il semestre	11
il trimestre	6
il mese	2
Est. anno	L. 32
il semestre	18
il trimestre	8

Le associazioni non disdette si includono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono  
— lettere e pieghe non affrancati si espungono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

## IL PLICO CAVALLOTTI

Sabato sera è stato finalmente pubblicato nel *Secolo* di Milano e nel *Chisciote* di Roma il plico di Cavallotti contro Crispi.

La lettera che l'on. Cavallotti indirizzò agli « onesti di tutti i partiti », è divisa in tre parti.

La prima parte comincia con un capitolo intitolato: « Speravo di risparmiare questa fatica » e dice: « Non mi fu possibile, non lo si è voluto. E mentre si accusava me di fuggire, all'assemblea della nazione, sanguinosamente insultato e violentemente chiusa nei comodi di un uomo, si è negato, dopo cinque mesi, il diritto persino di una spiegazione qualsiasi! E dopo avere calunniata la Camera antica, accusandola di scandali e di offese al Presidente, assistiamo allo scandalo inaudito di un ministro, che tratta il capo eletto dall'assemblea come un suo servo infedele e intimargli lo sfratto con vituperii feroci ».

Poi, l'on. Cavallotti passa a stabilire il terreno della questione. Rispondendo alla presupposta domanda: « Perché tanta ira contro Crispi, mentre a certe condizioni gli promettevate prima il vostro appoggio? » Cavallotti dichiara che del Crispi non aveva le notizie che ha poi raccolte ed ignorava fatti che ha poi saputo.

Passa a stabilire e sviluppare la tesi del falso, rifacendo la storia dell'atto nuziale del 1854, l'atto notorio del 1877, riproducendo fra i giudizi del tempo quelli dell'*Opinione*, che l'on. Cavallotti attribuisce a G. Dina, e della *Rassegna Settimanale* attribuiti a Sidney Sonnino.

E viene poi all'istruttoria del processo, Tanlongo e a quella del Comitato dei Sette. Il falso qui sarebbe in ciò, che l'on. Crispi al giudice istruttore dichiarava di non aver raccomandato alcuno per sconto di cambiali alla Banca Romana, mentre esistono negli atti biglietti di raccomandazione di Crispi a Tanlongo per l'ex deputato Chiara ed altri.

Sempre a prova del falso, Cavallotti ricorda anche le dichiarazioni di Crispi alla Camera nel febbraio 1894, secondo le quali egli aveva documenti schiacciati contro i socialisti e ne citò uno che poi non fu ritenuto autentico.

Quindi l'on. Cavallotti ricorda le disposizioni del Codice penale per i delitti contro la fede pubblica.

La lettera continua esaminando i documenti del plico Giolitti i rapporti a quelli già esaminati dal Comitato dei Sette per concludere, che nei primi appaiono elementi nuovi sui quali il Comitato dei Sette non poté pronunciarsi e la cui tesi è addirittura per reato di concussione, poiché Crispi, dopo aver combattuta alla Camera la proposta d'inchiesta sulla Banca Romana chiese favori, e favori chiesero i suoi alla Banca stessa.

### L'affare Herz.

La seconda parte della lettera di Cavallotti concerne l'affare Herz. Ricorda come egli abbia precisato l'accusa nel *Secolo*: cioè che il decreto pella decorazione dell'Herz fu proprio l'ultimo dato alla firma della Corona da Crispi, ministro dimissionario, dandole ad intendere una menzogna ed adducendo un rapporto di Menabrea, ma senza fargliene conoscere la chiusa.

Soggiunge che Crispi non ha lacerato il decreto colle sue mani, ma resistette per tutto febbraio alle pratiche, onde non si opponesse alla revoca del decreto, offrendo infine un *chèque* di 60 mila lire a beneficio del magistero Mauriziano, purché non si insistesse sulla revoca.

Soggiunge ancora che Crispi non aveva avvisato dei nuovi ostacoli sorti il Reinach, che non vedendo arrivare il diploma originale pella decorazione Herz, con lettera 24 marzo, spediva a Crispi la somma riconosciuta dalla *Riforma* quando il decreto era già stato stracciato da Di Rudini.

Infine non riconosce accettabile la spiegazione della *Riforma* riguardo alle 50 mila lire, cioè trattarsi di onorari da avvocato. Cavallotti dice che Crispi è doppiamente confessò dal 1893, egli che dichiarava fin d'allora alla accusa non voler rispondere con una querela. Le difese fatte allora dalla *Riforma* non rispondono alle difese di adesso.

Cavallotti indaga i rapporti fra Crispi ed Herz richiamandosi ad interviste che ebbero Crispi ed Herz con giornalisti francesi e ri-

levandone le divergenze nello stabilire le reciproche relazioni. Cita pure una intervista della *Tribuna* con Crispi.

Accenna al piego Reinach, pubblicato dai giornali francesi, nel quale il nome di Crispi figurava per cinquantamila lire, essendovi nel piego una lettera fra Crispi e Reinach.

Ricorda le spiegazioni date dalla *Stefani*, trattarsi cioè di onorari professionali di avvocato.

Ricorda le rivelazioni dell'*Italia Reale* e smentite dalla *Riforma*, che cioè lo stesso Crispi non diede corso al decreto per la decorazione dell'Herz.

Cavallotti mena buona contro Crispi la testimonianza del suicida Reinach che iscrisse nelle spese per Herz il 24 marzo 1895: « Crispi cinquantamila lire ».

Continua il Cavallotti nelle sue indagini circa le pubblicazioni fatte in proposito in Italia, specie dall'*Italia Reale*, dalla *Riforma* e dai giornali francesi.

Riproduce un estratto della seduta 18 aprile 1893 della Commissione d'inchiesta, relativa al Panama, nella quale Dupuy-Dutemps dichiara di avere veduto otto generi di documenti. Nello estratto non figurano che i numeri primo ed ottavo.

Il primo dice: « Des dépêches datées de 1885 à 1888 adressées par Herz à Reinach, dépêches contenant des reproches et des demandes d'argent, le chantage apparaît évident. »

Il numero ottavo dice: « Une liasse des lettres contenant la correspondance entre M. De Reinach et M. Crispi, le tout paraît se rapporter à un emprunt et à certaines combinaisons financières. Dans une lettre M. De Reinach supplie M. Crispi de décorer Herz; il lui envoie 50,000 francs pour payer les frais de chancellerie. » Seguono puntini.

Cavallotti esamina quindi la domanda di Crispi a Menabrea su Herz. Dice che non avrebbe dovuto Crispi farla, non potendo egli ignorare che il figlio di Menabrea era agli stipendi di Herz ed Herz aveva comperato presso Aix-Les-Bains un villino da Menabrea, che non aveva più diritto di vendere. Costata però che Menabrea cercò di conciliare alla meglio la gratitudine colla coscienza lodando lo scienziato, ma facendo riserve sull'uomo.

Quindi Cavallotti insiste sull'accusa, che Crispi ottenne dal Re il Gran Cordone Mauriziano per Herz, che propose nell'ultima udienza reale, cioè il 7 febbraio 1891, quando sottopose al Re gli ultimi decreti a firmare come ministro dimissionario, tacendogli dell'ultima parte del rapporto Menabrea, ed adducendo anche essere tale onorificenza per Herz desiderata e chiesta da Freycinet.

Accusa inoltre Crispi di aver presentato tale decreto alla firma reale ad insaputa del Consiglio dell'Ordine, il cui previo avviso per simili decreti è prescritto.

Ricorda come l'ambasciatore Ressmann quindi abbia smentito che Freycinet avesse espresso il desiderio attribuitogli.

Dice che Crispi il 7 febbraio 1891 si recò da Domenico Berti ed ottenne da lui in giornata la registrazione del decreto che ignorava.

Pubblica una lettera di Freycinet ad Eandi, lettera che conferma la smentita di Ressmann. Quindi accenna alla dichiarazione fatta da Di Rudini al Comitato dei sette circa la visita fattagli da Rattazzi, che nei primi giorni del suo ministero, lo mise al corrente dell'affare Herz, e come Di Rudini promovesse la revoca del relativo decreto.

Parla della venuta in Italia di Luciano Reinach, come il prefetto Winspeare ne ha telegrafato da Milano a Giolitti.

### Altre accuse

Nella terza parte della lettera l'on. Cavallotti pubblica una dichiarazione di Giuseppe Vassallo, paleologo, datata dicembre 1845, che si obbliga a pagare all'avvocato Crispi trecento ducati se gli otterrà un posto nelle Intendenze.

Cavallotti rinfaccia a Crispi le sue prove del 1840-41 nell'*Oreteo*, e dice che Crispi l'ha contro De Felice, perché gli ha esumate quelle prove.

Cavallotti nega anche a Crispi una pagina patriottica nella stessa rivoluzione della Sicilia.

Cavallotti chiede spiegazioni sulla contea data ai signori Vitali, della ditta Vitali, Charles e Picard.

### Le conclusioni

Concludendo, Cavallotti dice di Crispi: « Per chiamarlo testimone falso non c'è bisogno di ragionamenti: basta prendere il testo ufficiale del suo esame e confrontarlo col testo dei suoi biglietti; per chiamarlo concussore nei fatti bancari non vi è bisogno di ragionamenti: basta leggere negli atti ufficiali il suo discorso del 20 dicembre e mettervi a riscontro i documenti del suo debito occulto alla Banca in quel dì, e del debito nuovo di quattro giorni dopo; per chiamarlo concussore nel fatto Herz non ci è bisogno di ragionamenti: basta leggere le testimonianze del suicida, le lettere di Reinach riconosciute, la confessione di Crispi, e la storia schiacciata delle sue bugie, una dopo l'altra smascherate. Ed ho voluto nella prova abbandonare, lasciando pel giudizio a cui Crispi non più sottrarsi, il rimanente. »

### Il ristabilimento del catechismo NELLE SCUOLE

La gravissima questione dello insegnamento religioso nelle scuole elementari sta per avere la legittima sua soluzione, avendo il Consiglio di Stato ristabilita l'osservanza della legge Casati nel nuovo regolamento che sta per essere pubblicato e applicato in tutte le scuole del regno.

A forza di cattive interpretazioni e di circolari ministeriali si è giunti che nelle scuole elementari l'insegnamento del catechismo e della Storia Sacra non tiene più alcun posto. I maestri religiosi e coscienziosi lo impartiscono senza controllo e senza esami gli indifferenti lo trascurano affatto; i peggiori lo deridono e lo bestemmiano.

Ora il Consiglio di Stato ha pensato che sia ora di finirlo con un sistema che è negazione di onestà, di giustizia, di moralità e di norma didattica. Spesso interrogato su vertenza tra comuni e privati aveva sempre, nei singoli casi, dato ragioni ai parroci ed ai parenti degli alunni che reclamavano un insegnamento completo della religione; ma quei pareri rimanevano lettera morta per tutti gli altri.

Sottoposto ora il suo esame il nuovo regolamento scolastico, il Consiglio di Stato chiese cifre e ragguagli al Ministero dell'istruzione pubblica, dond'è risultato che gli alunni frequentanti le lezioni di religione nelle scuole elementari del regno costituiscono il 96 per cento degli iscritti nelle scuole: gli ebrei e i protestanti il 3 per cento e l'1 per cento i liberi pensatori.

Era dunque una mostruosità morale e didattica privare della religione i 96 per cento dei 4. ed ha ristabilito il catechismo nelle forme di insegnamento che vigevano prima del 1877.

Vedremo ora, a regolamento pubblicato che cosa si farà e come il Ministero dell'alto consesso

### La tradizionale medaglia per la festa di S. Pietro

L'altr'ieri l'E.mo signor Cardinale Mocceni accompagnato dal cav. Francesco Bianchi incisore dei SS. Palazzi Apostolici presentava a Sua Santità la medaglia annuale solita a distribuirsi nella festività dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

La medaglia porta nel dritto la venerata effigie del Santo Padre con in giro la seguente iscrizione: *Leo XIII Pont. Max. An. XVIII.*

Il soggetto del rovescio è la fondazione del Collegio Anselmiano sull'Aventino.

A destra si vede S. Anselmo vescovo in atto di benedire. La mano sinistra poggia sopra un putto inginocchiato che sostiene il libro e la penna, emblemi del Santo Dottore.

A sinistra due giovani Benedettini in atto ossequioso che si tengono per la mano, mentre con le mani libere uno tiene un libro ad indicare lo studio, e l'altro un giglio, emblema della purità.

Nel fondo si vedono il Collegio e la Chiesa con il campanile.

L'iscrizione nel giro è la seguente: *Alumnus Magni. Benedicti. In. Spem. Veteris. Glorise. Instituentis.*

Nell'esergo evvi la scritta: *Collegium. Anselmianum. In. Aventino. MDCCCLXXXV.*

Il soggetto e l'iscrizione sono stati dati al Bianchi dal Santo Padre stesso.

Il lavoro è condotto con quella finezza e perizia che tanto distingue il cav. Bianchi.

Accurata e finita la parte architettonica, squisitamente rilevate le figure per quanto possa comportarlo la piccolezza di una medaglia, accuratissimo il pannello degli abiti, bellissime e devote le movenze, e squisiti i lavori di ornato.

Il Santo Padre fu largo di elogi al bravo artista, il quale, eseguendo queste medaglie monumentali, eterna la memoria delle opere con le quali il regnante Sommo Pontefice favorisce e le arti e le scienze.

## Governmento e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI  
Seduta del 24 — Presidente VILLA

### Le rivelazioni di Cavallotti

La seduta di ieri che si credeva tempestosa assai riuscì relativamente tranquilla.

Dopo alcune discussioni sulle casse di risparmio, e specialmente su quella di Barletta, su cose d'agricoltura e di commercio, e su altre interrogazioni a cui il ministro Barazzuoli risponde, il presidente Villa proclamò approvato il progetto sull'esercizio provvisorio con 251 voti contro 99. Così il governo ebbe una nuova vittoria. Ma il dolce non dura troppo.

Appena il ministro Barazzuoli ha finito davanti ad una Camera quasi deserta, si vedono i deputati che erano nei corridoi entrare frettolosi nell'aula, mentre i pochi altri che si trovavano a conversare nell'emiciclo corrono a prender i loro posti e lo fanno, senza che occorra, il solito, una sollecitazione e nemmeno un invito del presidente. In pochi istanti i banchi sono affollati; più di 350 sono i presenti; il momento è proprio soleune, si fa nell'aula un religioso silenzio.

Si alza l'on. Bovio e dice: Chiedo di parlare.

Presidente. Su quale argomento on. Bovio intende ella di parlare?

Bovio: Intendo di fare una dichiarazione relativamente all'ordine dei lavori parlamentari. Lontano dai rumori che in questi giorni agitarono l'ambiente parlamentare, mi attendeva che qualcuno sorgesse a parlare, non potendo il parlamento disinteressarsi di questioni di morale e di onore. Qui ora, si tratta di sapere se in quest'aula ci sia un calunniatore o un concussore (segnò d'attenzione). Ma non vi è, io dico, un accusato; vi sono due accusati ai quali domando che cosa intendano di fare per sottrarre la Camera ed il Governo a questa penosa ed intollerabile situazione. Io domando alla Camera se con una deliberazione definitiva intenda chiudere quest'era dolorosa di scandali e di accuse (sensazione, movimenti).

Presidente, severamente: On. Bovio, io non posso acconsentire che si apra una discussione su questo argomento non essendo iscritto all'ordine del giorno. (Approvazioni dai banchi della maggioranza).

Cavallotti dice, rivolto al presidente: Io devo ritenere che l'on. Bovio parlando d'un possibile calunniatore che travisa in questa aula, abbia voluto alludere a me, gli domando di spiegarsi chiaramente.

Bovio prontamente e con la sua voce tonante: Sì, proprio; ho inteso di parlare dell'on. Cavallotti. (Impressione, commenti).

Cavallotti sempre rivolto al presidente: Chiedo quindi di parlare per fatto personale.

Presidente, rivolto a Cavallotti: Mi rincresce on. Cavallotti, ma non posso darle la parola. (Tentativo d'applauso da parte della maggioranza).

Il presidente con maggior forza: Onorevoli Cavallotti e Bovio se vogliono parlare su questo argomento devono presentare una regolare mozione, altrimenti, a termini del regolamento, non potrò concedere a nessuno facoltà di parlare. (Benissimo da alcuni banchi).

Cavallotti insiste per parlare per fatto personale (Vivi rumori).

Presidente: On. Cavallotti non mi obblighi a sospendere la seduta! (Benissimo da alcuni banchi).

Cavallotti esclama: Non posso e non devo rinunciare ad un mio diritto (vivissimi rumori dai ministeriali, approvazioni all'estrema sinistra).

Il presidente dando una forte scampanelata grida: Ed allora devo sospendere la seduta; — ed infatti prende il cappello di

sotto al banco; si copre e se ne va. Si odono appena pochi applausi di alcuni deputati della maggioranza. Sono le ore 6.20 pm.

I deputati si raggruppano a capannelli scendono nell'emicielo e discutono con vivi animati e prolungati commenti intorno all'incidente; ma in complesso l'agitazione non è relativamente molto forte.

Dopo un quarto d'ora l'on. Villa rientra nell'aula ed occupa di nuovo il suo seggio. Intanto si era veduto l'on. Cavallotti salire lo scalone di destra per recarsi a conferire col presidente ed egli ne ridiscende poco prima che se ne veda ridiscendere anche il presidente per recarsi al suo posto. Allora anche tutti i deputati riprendono i propri posti; si fa un silenzio generale e Villa rivolto all'on. Bovio, tra segni di vivissima attenzione della Camera gli dice:

«Io, on. Bovio, non ho fatto che uniformarmi al regolamento della Camera che prescrive doversi presentare le interrogazioni redatte in iscritto; se ella quindi vuole fare argomento d'interrogazione la sua domanda, la scriva.»

Prima ancora che il presidente avesse pronunciate queste parole, l'on. Bovio aveva presentata scritta la sua interrogazione ed infatti il segretario di Sant'Onofrio la legge:

«Il sottoscritto mata in interrogazione al presidente del Consiglio la sua domanda circa la contestazione morale in seguito alla pubblicazione Cavallotti — Bovio.»

Cavallotti parla per fatto personale. Da ventidue anni — egli dice — sono rappresentante della nazione ed ho sempre avuto alto il concetto della responsabilità. Per tutta risposta all'on. Bovio dichiaro di accettare il dilemma che egli ha posto, decidere se qui vi sia un calunniatore od un concussore, e mi metto a disposizione della Camera (vivi rumori dai banche della maggioranza).

Il presidente grida: Ma questo non è fatto personale; io dovrò andarmene di nuovo e sospendere ancora la seduta.

Cavallotti vuol proseguire, ma i deputati della maggioranza fanno un gran chiasso per impedire che si oda ciò che egli dice. Il presidente scempanella, mostra il cappello facendo atto di coprirsi, grida esortando a far silenzio, ma riuscito tutto inutile, abbandona per davvero il seggio; ma lo ricopra subito dopo. Intanto si è ristabilita una calma relativa.

Si alza di nuovo il segretario di Sant'Onofrio e legge altre interrogazioni ed interpellanze.

Finita la lettura si alza il presidente del Consiglio fra la generale attenzione.

Crispi dice freddamente: Non accetto, anzi respingo, l'interrogazione dell'on. Bovio; accetto tutte le altre.

La dichiarazione dell'on. Crispi è accolta in silenzio; qua e là si fanno pochi commenti.

Bovio parla per fare una dichiarazione: Non so se si possa respingere una domanda di interrogazione: ad ogni modo io non intendeva fare una questione personale; intendeva sollevare la Camera a più alte questioni (rumori.) Peggio per coloro che a suo detrimento non vollero intendere il mio concetto.

Appena Bovio ha finito di parlare Cavallotti rivolto a lui ed indicando Crispi gli grida: «Egli scappa, egli scappa!»

Il presidente si affretta a dichiarare sciolta la seduta ed i deputati escono dall'aula commentando l'accaduto. Sono le 6.40

Nello stesso momento si ode nella tribuna della stampa una forte scampanellata elettrica, affatto insolita. È un nuovo segnale fatto mettere dal presidente per avvertire i giornalisti che devono sgombrare le tribune; ed i giornalisti ridono.

Ai denutriti date il Pit ecor.

ITALIA

**Fermo — La morte del Card. Malagola** — Telegrafano da Fermo che è morto sabato in quella città il cardinale Malagola, arcivescovo della diocesi; era da tempo gravemente ammalato di epatite renale in una sua villa fuori di città; era stato trasportato all'arcivescovado solo giovedì scorso.

L'Em. Malagola fu confortato da una speciale benedizione pontificia.

Egli era nato nel 1840, ed era stato creato cardinale nel 1893.

**Novara — Nove ragazze e un barcaiolo annegati.** — Sul Lago Maggiore imperversando una forte burrasca si è affondata una barca contenente parecchie operaie che ritornavano da Intra. Un barcaiolo e nove ragazze perirono.

**Rimini — Le furie di una fiumana.** — Circa alle ore 18 giunse improvvisa una grande fiumana che, arrivata al porto spezzò le gomene e le catene delle barche pescherecce lanciandone in mare oltre venticinque tra loro cozzantesi. Una si capovolse, le altre rimasero avariate. Nessuna vittima, i danni sono relativamente lievi; il fatto è addirittura eccezionale.

ESTERO

**Austria-Ungheria — Un orrendo assassinio.** — Telegrafano da Buda Pest, in data del 20.

Il capo-stazione di Sajo Bzent Peter, certo Kalasch, fu assassinato da un operaio licenziato, in circostanze drammaticissime.

L'assassino lo attese nottetempo lungo il binario, dove il Kalasch si recava a compiere la sua ispezione prima del passaggio dei treni.

Mentre si avvicinava un treno a tutta velocità, l'assassino, uomo robustissimo, uscito da una siepe dove si teneva nascosto, afferrò a tradimento il capo-stazione pel collo — lo tenne, malgrado l'altro si dibatteva disperatamente — finché il treno fu a pochi metri di distanza, poi lo lanciò sul binario.

L'infelice fu orribilmente sfracellato, ridotto a brani addirittura.

Dapprincipio si credette ad un suicidio: ma l'assassino si tradì da sé raccontando l'accaduto all'osteria, mentre era semi ubriaco. Fu tosto arrestato.

**Egitto — Per l'unità religiosa.** — È giunta la notizia che il provicario apostolico copto ha ricevuto, da parte delle popolazioni dette ortodosse di rito copto, numerose domande sulla loro ammissione all'unità cattolica.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Le feste centenarie di S. Antonio

Gemona, 23 giugno 1895.

Con il diretto delle 6 è giunto il Cardinale Sarto, accompagnato dall'ill.mo Mons. Isola, da mons. Mander e dal segretario. Lo attendevano alla stazione: S. E. mons. Antivari, un bel numero di sacerdoti, la banda del Circolo S. Giuseppe con il vessillo e grande folla. Imponente l'ingresso in città al suono della musica. La prima carrozza, in cui aveva preso posto S. E. insieme a S. E. Antivari, ed a mons. Arciprete, era scortata da due carabinieri; seguivano ben altre 15 carrozze. Il corteo attraversò la città fino alla canonica dell'Arciprete, di cui S. E. doveva essere ospite. Poco dopo il suo arrivo S. E. ricevette la Giunta, la quale si recò in corpore a fargli visita.

La festa di ieri riescì splendidamente. Il concerto della banda del Circolo di San Giuseppe, fu lodatissimo per la perfetta esecuzione. Non mancarono calorosi applausi. Splendida anche l'illuminazione. I forestieri vanno aumentando a vista d'occhio, sicché per domani prevedesi una folla enorme. Inutile dire che qui dovunque *feruet opus*.

Gemona, 24 giugno 1895.

Coll'animo ancora ripieno di soave commozione mi accingo a dirvi alcun che di queste feste, anzi per dir meglio della festa di chiusa celebrata ieri.

Non vi dirò dei preparativi fatti, degli adocchi di buon gusto con cui la chiesa del Santo era adorna, e dell'ultimo lavoro dell'altare maggiore, perchè sono cose già note, e lode le va attribuita alla Commissione di cui incaricata ed ai R. di Padri, che in questa occasione proprio si moltiplicarono con zelo instancabile.

La chiesa era aperta fin dalle 4 del mattino ed al confessionale sedevano in permanenza i confessori impossibilitati a bastare a tanti. Le messe si susseguirono fino alle 9 1/2 e due di queste furono celebrate all'aperto nel piazzale della Chiesa su di un altare preparato per lo scopo, poichè la gente non avrebbe tutta trovato posto nella chiesa che per la circostanza bisognava fosse stata almeno di ampiezza decupla.

Le Comunioni di quel giorno salirono a ben 2500 ed altre 2500 ci furono nei due giorni precedenti.

Alle nove e mezzo precise entra dalla porta maggiore S. E. il Card. Sarto seguito dalle LL. EE. Mons. Capellari ed Antivari. La chiesa era già da un pezzo zeppa ed il miglio, come si dice, sarebbe caduto difficilmente per terra se vi fosse stato sparso. Come faranno i gli Ill. mi Prelati ad arrivare all'altare, si domandava più di uno. Ed ecco che quattro RR. Carabinieri, all'uso comandati, un po' colle buone, un po' coll'autorità della loro divisa, apersero il passaggio ai Prelati Illustri, che vengono accolti dalla folla con riverente murmorio d'ammirazione. Dall'orchestra s'intuona il *Tu es Sacerdos...* del nostro Candotti; e qui apro subito una parentesi per dirvi che maestro dirigente ne era il R. Francesco Elia; l'organo era ben trattato dal simpatico, quanto modesto, maestra Elia Elia; che la parte di canto era sostenuta da cantori del paese coadiuvati dai mansionari cantori del Duomo di Udine, e che la parte orchestrale era affidata ai filarmonici distinti del paese. Finita terza, incominciò la S. Messa Pontificale celebrata da S. E. il Patriarca di Venezia, alla cui assistenza erano i R. mi Mons. i Zucco, Mattiussi di Cividale e Dr Isola Vicario Generale. In *cornu epistulae* di fronte al trono del celebrante avevano preso posto le LL. EE. Mons. Capellari Vescovo di Cirene e Mons. Antivari Vescovo di Eudossia. Da diacono fungeva Mons. Forgiarini arciprete di Gemona, e da suddiacono il R. Castellani. La musica scelta era: *Kirie, Gloria e Credo* del Cherubini, *Sanctus* ed *Agnus Dei* del nostro Candotti. Nulla vi dirò del merito della musica, poichè la mia penna non è competente, ma esprimo l'impres-

sione mia: che si fu quella d'accoppiare alla brevità, uno stile grave, esprimente divozione e raccoglimento, mentre quella del Candotti ti solleva d'un tratto lo spirito. L'esecuzione fu buona, e se vuoi por mente alle difficoltà dovute superare nello studio massimamente del Cherubini, l'istruttore R. lo Elia ne può andar lieto che le sue fatiche furono coronate da esito felice. Nell'intermezzo il capo orchestra eseguì l'*Ave Maria* del Gounod, pagina di musica che si sente sempre volenti ri, massimamente quando è bene eseguita come fu eseguita domenica dai bravi filarmonici di Gemona. Vennero menzionati perciò il M. o Ferrari, primo violino, ed il sig. Poletti, violoncellista, anzi, dico io, concertista, allievo come fu del prof Ferrato, celebrità in questo genere.

Terminato il Pontificale S. Em. lesse l'omelia in onore del Santo. E qui confesso il vero che mi trovo imbrogliato nel riferirvi ciò che disse, perchè non vorrei guastare il discorso stupendo che egli tenne all'uditorio stipato, che pendeva dalla sua bocca.

Mi limiterò ad accennarvi il tema assunto. Rappresentatosi Sant'Antonio come lo sue tante virtù lo dimostrano per martire, confessore e dottore, innocente e penitente insieme, umile sempre e pur sì glorioso per tanti titoli, egli non sa da dove incominciare o su quale delle virtù del Santo in speciale ragionare.

Alla guisa di quel fanciulletto, egli prosegue, che mandato in un giorno di primavera a raccogliere fiori in un prato, tante ne trova che non sa qual cogliere e qual lasciare, ed alla per fine si decide per quel fiorellino che nascosto fra l'erbe, non attrae i suoi colori, ma per la fragranza gradita che spande, vo' dire la viola, simbolo d'umiltà, così io vi dico di Antonio, parlando dell'umiltà sua, umiltà eroica e prodigiosa che fece e farà stupire il mondo che di lui ragioni o pensi.

E qui con eloquenza oratoria, con frase appassionata, a smaglianti colori, l'Em.mo purporato tessè le lodi dell'umiltà del Santo, rappresentandolo nelle varie fasi di sua mortale carriera, e lo fece con un'arte, con un tale convincimento che i tre quarti d'ora del suo dire volarono in un momento. Bellissima, efficace, commovente la perorazione ultima che fece ai gemonesi eccitandoli a rendersi gelosi custodi dell'onore e delle glorie del Santo, del suo tempio, della sua casa, patrimonio sì del ricco come del povero, eredità tramandata dagli avi a loro e che essi intatta devono trasmettere ai nepoti. Terminata l'omelia S. Ecc. e gli ill. mi vescovi si ritirarono alquanto nelle loro stanze ed alla 1 1/2 venne servito il pranzo nel refettorio dei frati. Durante il pranzo, anzi vero agape fraterno, regnò la più schietta allegria, il più buon umore, e vi erano 50 commensali.

Alle 3 1/2 precise uscì la processione, imponente, ben ordinata, che girò per varie contrade e piazze per ben 2 ore. Vi prese parte anche l'Em. Principe e S. Ecc. Mons. Antivari. Una larga rappresentanza di clero v'era intervenuta dai paesi circonvicini e da Udine; molti i forestieri, affollate le vie, sì che si calcolavano domenica a Gemona 40 mila persone.

Nei dormitori gratuiti trovarono alloggio 2500 persone circa. Nessun inconveniente ebbero a registrare, e l'ordine regnò perfetto sempre. La processione era scortata da quattro carabinieri in alta tenuta, due dei quali facevano guardia d'onore anche la mattina durante la s. messa pontificale in chiesa, appreso il presbiterio.

Tutto sommato, giornata splendida, ripiena di commozione per l'anima del credente. Buoni affari per trattori ed osti e per i negozianti, legittima soddisfazione per il Comitato, compenso ben meritato allo zelo infaticabile dei R. di Padri Francescani. Le funzioni religiose ebbero termine colla benedizione impartita da S. Eccellenza il Cardinal Sarto, ma la folla sempre pigiata non sapeva distaccarsi da quel tempio, gloria di Gemona, fonte di benedizioni e di grazie.

Ecco le feste della manifestazione cristiana, che senza tanto chiasso sa attrarre gente innumerevole da ogni parte. Si ripetano spesso queste feste, si favorisca il sentimento religioso, rapito nelle popolazioni, e ben presto ritorneranno quei tempi di pace e giustizia che i nostri nonni ricordano ancora. *Fiat*.

G. G.

Gemona, 24 giugno 1895.

La giornata di ieri difficilmente si cancellerà dalla memoria di coloro i quali ebbero la rara ventura di prendervi parte. Fu tanta la folla che la sera non si riusciva più a trovare né un bicchiere di birra né un panetto a pagarli un occhio della testa. La circolazione per la città era divenuta a dirittura impossibile, tanta era la calca.

Alle 6 ebbe luogo l'estrazione della tombola. Ogni cartella costava cent. 50; se ne vendettero circa 2210. Ecco l'esito: La cinquina di L. 75 fu vinta dalla famiglia

Rieppi; la prima tombola L. 250 dalla famiglia Rubazzer di Udine; e la seconda, L. 150 fu vinta da tre persone di cui ignoro i nomi.

Quale degna corona di tanta festa alle ore 9 ebbe luogo nel teatro Sociale il concerto vocale ed strumentale, cui assistette un pubblico scelto se non tanto numeroso; notavansi molte signore e signorine.

Dire singolarmente dell'esecuzione non mi è possibile, perchè riescirei troppo lungo, per cui mi limiterò a rilevare che il concerto piacque assai, e che gli applausi scoppiarono calorosi al finire di ogni pezzo. Bene le signorine Zozzoli, Pasquali e Strolci; benissimo il giovane violoncellista signor Poletti degno allievo del conte Freschi; la signora contessa Gropplero, manco a dirlo, si mantenne all'altezza della fama di perfetta pianista.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

20 giugno 1895.

Un altro lutto gravissimo ha funestato questa Diocesi di Concordia, D. n Antonio Dott. Cicuto è morto pochi giorni or sono a Bagnarola dov'era arciprete. Altri scriverà dell'illustre defunto con la dovuta larghezza e più degnamente, io ne do intanto questo rapido cenno.

Giovanissimo mostrò egli la potenza del suo ingegno, ed ebbe nel più alto grado tutte le qualità del perfetto maestro: padronanza della materia, ordine, lucidità d'esposizione, precisione straordinaria di parola. Eletto professore nel Seminario diocesano si acquistò l'amore e l'ammirazione dei superiori e degli scolari che non lo dimenticarono mai. Travolto dalle vicende politiche del quarantotto, dopo molte sofferenze sopportate con fermezza indomabile, riparò nella quiete di Bagnarola, frazione di Sesto al Reghena, ove si diede interamente alle cure pastorali e agli studi suoi prediletti.

In mezzo a quei villici egli era un buon padre che s'interessava di tutti e li provvedeva con prontezza e generosità di quanto era loro necessario. Mi ricordo di avere veduto più volte sul suo tavolo i medicinali più utili che egli teneva in pronto per i poveri e soprattutto per i casi urgenti, essendo assai lontani del paese e il medico e la farmacia. Il suo ministero sacerdotale, senza essere illustrato da azioni straordinarie, o rimarcato da cariche onorifiche e distinte, esercitava una vera efficacia di bene in mezzo a quel popolo, mantenendo vivo e rialzando del continuo il senso della fede e della virtù, a guisa di certi agenti della natura meno osservati nei loro benefici, perchè li danno continuamente.

Fu d'ingegno versatile, d'intero carattere, di profonde e salde convinzioni. La sua conversazione era desideratissima a tutti quelli che amano la cultura e la scienza. Una mirabile chiarezza di pensiero, una forza dialettica irresistibile a cui obbediva pronta ed efficace la parola e la frase, lo rendevano rispettato e temuto agli avversari. Era abitualmente calmo e tranquillo con quel suo fare bonario e festoso, ma se avesse veduto una violazione del vero allora dal suo occhio slavillava una giusta ira, la mano correva alla penna e guai all'audace che avea osato tradire la verità; veuiva rovesciato da una carica a fondo, da una furia di colpi maestri, di frasi argute e roventi. Collaboratore di molti periodici scrisse lavori troppo brevi, ma che rivelano la forza di un ingegno ragionato, che in poche pagine sapeva condensare un esteso trattato.

Il nome suo resterà certamente nella storia di questa Diocesi; ma più resterà nella memoria e nel cuore di tanti che lo conobbero. Giacchè era impossibile conoscerlo e non amarlo; tanto la sua squisita dignità di modi unita alla più cara semplicità d'animo e cordialità di sentimento, gli guadagnava subito tutte le simpatie. Si poteva non accettare le sue opinioni filosofiche apprese in gioventù e delle quali era convinto e fiero sostenitore, ma ognuno che avesse con lui ragionato doveva rendere giustizia alla rettitudine delle sue intenzioni.

I funerali furono splendidi per concorso di numerosissimo popolo; e la salma fu accompagnata al sepolcro da moltissime rappresentanze del Seminario, del clero, delle autorità civili, di case patrizie e dagli amici, alcuni dei quali dissero affettuose parole sul caro estinto che Dio abbia in pace.

DALLA VALLE DI AMPEZZO

21 giugno 1895.

«I preti che governano bene siano reputati meritevoli di doppio onore: massimamente quelli, che si affaticano nel parlare e nell'insegnare.»

I. Tim. v. 17.

Tal si mostrò appunto il compianto Don Domenico Vidoni nei pochi anni che tenne l'importante cura della parrocchia di Ampezzo. E ben lo diedero a vedere ieri quei desolati paesani, che piangendo in lui la perdita del loro amato padre e pastore, nulla tralasciarono perchè il funebre trasporto avesse a riuscire, per quanto era

possibile, solenne e grandioso. Fin dalle prime ore del mattino fu un accorrere continuo d'ogni genere di persone alla casa canonica, dove in una sala ridotta assai bene in cappella ardente, era esposto l'esamine cadavere, che vive vive rappresentava ancora le fattezze del caro estinto. Ed oh! le tenere lagrime le fervide preci che si sollevarono da tutti i cuori dinanzi a quelle amate spoglie! Intanto un agitarsi insolito per le vie, un accorrere numeroso dalle filiali e dai paesi circonvicini, il suono infine lugubre delle campane annunziavano vicina l'ora dell'avviarsi del mesto corteo. Andavano innanzi i fanciulli tutti in bell'ordine e con la loro piccola candela in mano. Seguivano gli uomini in buon numero ciascuno, col proprio cero, tra i quali i rappresentanti del municipio e delle famiglie più distinte del paese. Una bella corona portata da tre giovanetti precedevano i sacerdoti che in bella schiera e non senza gravi difficoltà si erano colà raccolti per rendere l'ultimo tributo del loro affetto al caro collega ed amico. Venivano quindi parecchie altre corone, ceste di fiori portate a mano da fanciulli bianco vestiti, poi il feretro coperto di ricco manto e circondato di torcie e di altri lumi. Due sacerdoti e quattro egregie persone del paese sostenevano i cordoni, volendo con ciò dimostrare il particolare loro affetto all'estinto. Lunga fila di fanciulle tenevano dietro alla bara, e dopo di esse venivano in bell'ordine le figlie di Maria precedute dal loro gonfalone e tutte col velo bianco sul capo. Chiudevano infine l'interminabile processione le altre donne del paese, le quali meste e raccolte pregavano l'eterno riposo all'amato defunto.

Il percorso fu quello appunto che si tiene nelle solenni processioni, e cosa non più veduta ad Ampezzo, le finestre di quasi tutte le case erano parate a lutto. Entrati in chiesa, già occupata in gran parte, si fece le funebre ufficiature, fungendo da celebrante il M. R. D. Francesco Rossi, quale parroco più vicino. Terminata la messa ascese il pulpito il M. R. D. E. R. Romano parroco di Forni di Sotto, il quale con quella faccenda che tanto lo distingue, disse brevi ma toccanti parole in elogio del defunto. Fatta di poi l'assoluzione del cadavere, collo stesso ordine e collo stesso devoto contegno di prima, si andò al cimitero. Qui ebbe luogo una scena oltre ogni dire commovente. Tutti volevano dare l'ultimo addio al loro pastore, tutti volevano vederlo, discendere nella tomba e però finchè non fu compiuta la tumulazione il cimitero rimase pieno di fedeli che colle lagrime agli occhi pregavano pace per l'anima del loro amato padre e pastore. Così si volle onorare colui che per nove anni ed otto mesi tutto s'adoperò a pro de' suoi figli, non risparmiando disagi e fatiche, talchè può dirsi vero martire del dovere.

**Cose di casa e varietà**

**BOLLETTINO METEOROLOGICO**

DEL GIORNO 25 GIUGNO 1895  
 Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130  
 sul suolo m. 20.  
 Ore 7 ant. Term. 20.2 | Min. Ap. notte 16.2  
 Barometro 753 | Stato atmos. Vario esp.  
 Vento Est | Press. calante

**Jeri Vario**  
 Temperatura: Massima 28.8 Minima 18 -  
 Media 22.50 - Acqua caduta mm 32

**BOLLETTINO ASTRONOMICOM**

**SOLE** **LUNA**  
 Leva ore Europa Centr. 4.51 | Leva ore 6.55  
 Passa al meridiano > 12.54 | Tramonta 22.21  
 Tramonta > 19.59 | Età dei giorni 3

**SI RACCOMANDA**

ai soci del nostro giornale di spedire con cartolina vaglia l'importo dovuto all'amministrazione.

Mandiamo anticipate grazie a tutti coloro che col sollecito invio, di quanto devono a pareggio, ci proveranno di non abbisognare di raccomandazioni.

**Sua Eminenza in Seminario**

Ieri alle ore 11 l'E.mo Patriarca reduce da Gemona, arrivò al nostro Seminario, dove si trattene per parecchie ore. I seminaristi lo accolsero con grave festa, e con calorosi applausi gli manifestarono quei sentimenti di profonda stima e di affetto cordialissimo che, tanto tempo nutrono verso di lui. — Durante il pranzo cantarono due cori di Mons. Tomadini, che l'E.mo Cardinale, antico ammiratore e amico dell'illustre maestro friulano, ascoltò con grande soddisfazione.

I rev.mi pr. fessori e gli alunni furono salutati dall'E.mo Patriarca con quelle parole di padre affettuoso, che S. E. ha sempre dispensato a conforto ed edificazione di quanti lo avvicinarono.

**La visita a Mons. Arcivescovo**

Verso le 6 pom. l'E.mo Patriarca, accompagnato da S. E. Mons. Antivari, e da

Mons. Isola, si recò, in Arcivescavado per far visita all'amatissimo Mons. Arcivescovo. Il venerando Vegliardo mostrò di gradire oltremodo l'atto gentile di S. E. e durante il colloquio che durò circa 1 1/2 ore ne lo ringraziò reiteratamente.

**La partenza del patriarca**

Sua Eminenza partì per Venezia con il diretto delle 8,28. Lo accompagnarono alla stazione, colla carrozza di gala dell'arcivescovo, S. E. Mon. Antivari, e Mons. Vic. Gen. Erasi pure recata ad ossequiarlo la Presidenza del Comitato diocesano.

Affettuoso quanto mai fu il congedo di S. E. che nelle poche ore di soggiorno tra noi lasciò sì grato ricordo.

**Feste centenarie in onore di S. Antonio**

Ieri nella Parrocchia della B. V. del Carmine fu un giorno, il cui caro ricordo rimarrà indelebile nel cuore di quei buoni parrocchiani.

Era appena l'alba, e le allegre note della banda di Feletto annunziavano ai fedeli che era finalmente arrivata la festa desiderata da tanto tempo e con tanta ansia aspettata.

Appena aperto il sacro tempio, vi fu un accorrere di fedeli, desiderosi di dare il loro tributo di riverente affetto al Grande Taumaturgo, e per tutto il giorno la chiesa fu sempre affollata, fino a tarda sera.

Alle 9,30 antimeridiane S. E. Rev.ma Mons. Antivari, fra una fitta siepe di popolo, che riverente commosso si prostra dinanzi al Venerato Pastore, entra nel Sacro Tempio, impartendo a tutti la sua benedizione, con quel dolce sorriso che gli accaparra la Venerazione di tutti coloro che lo avvicinano. Alle ore dieci incominciò la messa solenne pontificata da S. E. stessa.

La musica del Manna, del Pecile e del Candotti, sotto la direzione del distinto maestro G. B. Dal Piero, ebbe accurata esecuzione da parte de' suoi allievi, che hanno ieri dato prova di intelligenza nella difficile arte del canto. Il tenore G. Godarin, il secondo, Saccardo, il baritono Antonio Gasparini. Una volta di più si mostrarono più che dilettanti, provetti artisti. Ottima l'esecuzione da parte dell'orchestra.

Alle ore cinque pomeridiane si aprirono le sacre funzioni con panegirico del P. Ippolito da Venezia Cappuccino, che con faccioso eloquio tessè le lodi del Gran Santo, del Grande Apostolo della religione e della civiltà.

Quindi si cantarono i vesperi solenni, e alle sette finalmente il Santo, in mezzo ad un immenso concorso di popolo usciva trionfalmente per le vie della Parrocchia. Quale imponente spettacolo! Tutte le case pavesate, su tutte le finestre gente accorsa ad ammirare quella sublime manifestazione di fede, di amore al Taumaturgo, che dopo tanti devoti, che a lui ricorrono nei loro dolori, e lo invocano, e in tante guise lo vogliono onorare. — La processione fece il giro di tutte le vie della parrocchia, e da per tutto archi trionfali, finestre pavesate, lampioncini, palloncini, fiori a profusione.

Il tempo, fattosi minaccioso, sembrava volesse guastare una così solenne processione, ma invece, tolto qualche goccia di pioggia, tutto terminò nel più perfetto ordine. Non un piccolo incidente venne a disturbare la festa. E deve essere così.

Rientrati in chiesa, si cantò il *Si queris*, e la funzione, sostenuta dal M. R. Mons. P. Novelli, ebbe termine colla benedizione della Santa Reliquia.

Alla processione prese parte anche la Società Catt. di M. S. con il vessillo.

La facciata, illuminata a palloncini veneziani riuscì di un magico effetto. Tutte le case della parrocchia illuminate in segno di giubilo, ed il concorso per quelle vie si mantenne sempre numeroso fino alla mezzanotte.

Così ebbe termine questa bella solennità, che l'ascia dolcissimo ricordo nel cuore di tutti, e io mi auguro che spesso avengano di tali feste religiose, che ravvivano negli animi quella fede che invano la miscredenza odierna tenta sradicare dal popolo cristiano.

**Bellissima**

per suntuosità e straordinario concorso di devoti, fu la processione fat a Domenica passata nella parrocchia di S. Quirino, in onore dell'angelico S. Luigi. Quasi tutte le case erano riccamente addobbate. La orazione panegirica fu recitata dal giovane professore Don Protasio Gori.

**Dimissioni**

I consiglieri comunali avv. Girardini e dott. Romano hanno mandato in Municipio la loro dimissione dalla carica alla quale furono testè eletti.

**Grandinata**

Ieri verso le 5 1/2 pom. su quel di Porpetto cadde una grandinata, che, a quanto dicesi, causò gravi danni.

**Nuovo cavaliere**

Il dott. Federico Ballini, segretario-capo del nostro municipio, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni al distinto funzionario per la meritata onorificenza.

**Personale finanziario**

Tosolini, addetto alla agenzia di Udine, fu collocato a riposo.

**In congedo illimitato**

Mocenni dispose che i militari di prima categoria, appartenenti alle classi anziane 1871-72-73-74, le quali in data 15 luglio si troveranno in licenza di qualunque genere (esclusa la piccola licenza) siano in detta data considerati come in congedo illimitato per anticipazione.

**La sentenza nel processo dei falsari**

In seguito al verdetto dei giurati la R. Corte d'Assise, mandò assolti gli imputati Botti Vittorio, Polla e Venchiarutti, e condannò Calligaro Enrico alla pena della reclusione per anni 6 ed alla multa di lire mille, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto legale durante la pena, alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza per anni due dopo scontata la pena restrittiva della personale; e Calligaro Giov. Batta alla pena della reclusione per anni 3 e mesi 4, alla multa di lire 500, all'interdizione dai pubblici uffici per un tempo pari alla durata della pena, alla vigilanza della P. S. dopo scontata la pena restrittiva della libertà personale per anni uno.

Ordinò la confisca di tutte le banconote austro-ungariche false.

**Bollettino per le mercuriali giornalieri del prezzo dei bozzoli**

Quantità in chilogrammi	Prezzo giornaliero in L. Ital. valuta legale		Prezzo adeguato a tutt'oggi	
	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo
Completa sive pesata a tutt'oggi	784	2984	720	2984
Parziale o sive pesata	284	277	220	277
adeguato giornalmente	320	332	320	332

**BOZZOLI**  
 UDINE: gialli ed inaroc. gialli verdi, bianchi ed inarocciati bianco-verdi  
 PORDENONE: Gialli ed inaroc. gialli verdi, bianchi ed inarocciati bianco-verdi  
 SIVIGLIANO: Gialli ed inaroc. gialli

**Pensiero morale**

«L'iniquità può per qualche tempo prosperare, non mai durare.»

**Diario Sacro**

Mercoledì 26 giugno — ss. Giovanni e Paolo

L'esistenza. — In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggi, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale per il gas carbonico che contiene. Il professor Loreta la chiama la migliore delle acque da tavola. La 18,50, in casa, stazione Nocera. Commissioni rivenditori: P. Bialeri e C., Milano. Il Ferro-China-Bialeri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per una cura riosostituente.

**ULTIME NOTIZIE**

**Rattazzi conferma le accuse di Cavallotti**

Il comm. Rattazzi scrive alla *Tribuna*: molti articoli pubblicati sul conto mio da parecchi giornali mi costringono ad una breve ed esplicita dichiarazione. Respingo sdegnosamente l'accusa ch'io abbia abusato di un ufficio di alta delicatezza, confidatomi dal nostro agosto sovrano; ne compresi sempre l'importanza, sapendo che in una nazione retta con tanta rigida lealtà costituzionale le relazioni che intercedono tra la Corona e i suoi consiglieri costituiscono una serie di atti ufficiali, che debbono essere noti a suo tempo. Perciò nulla scrissi o dissi mai che non fosse autorizzato da coloro i quali dovevano averne la responsabilità. Infatti, ciò che apparve al pubblico, e che mi concerne, sulle sorti del decreto per il conferimento dell'onorificenza ad Herz, non è già mia indiscrezione, bensì un atto legale compiuto il 4 luglio 1893, sei mesi prima che lasciassi l'ufficio di ministro della Real Casa,

dal marchese di Rudini, il quale ne aveva il diritto, e le sue parole furono consacrate in pubblici documenti. Se per dovere di lealtà ho in qualche circostanza confermato quanto fu da Rudini detto sopra questo argomento, nessuno può accusarmi di indiscrezione; «ho compiuto il debito mio di onest'uomo e nulla più. Sarò sempre pronto in sede opportuna a rendere conto della mia condotta e delle mie parole.»

**Le elezioni di Roma**

Le elezioni amministrative di Roma furono uno splendido trionfo per i cattolici.

Tutti e sette i candidati cattolici per il Consiglio Provinciale riuscirono vittoriosi.

Lo scrutinio per le elezioni comunali procede regolarmente e promette pari esito. Il risultato definitivo però non si conoscerà che domani.

**Sanguinosa dimostrazione anticlericale**

In Trastevere gli anticlericali, conoscendo l'esito delle elezioni, organizzarono una dimostrazione tumultuosa, stigmatizzata da tutti gli onesti. Essi aggredirono brutalmente i cattolici, ferendone due, uno dei quali gravemente.

L'altro, per difendersi, dovette respingere colla rivoltella alla mano ulteriori aggressioni.

Gli anticlericali erano armati di pugnali e bastoni.

Il truce fatto ha prodotto grave impressione, e si deplora l'incapacità della polizia a tutelare l'ordine e la vita dei pacifici cittadini.

**Studenti che non si lasciano imporre**

A Milano nel R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo il Preside aveva distribuito ai capi classe gli elenchi inviatigli dal Comitato Romano per deporre corone di bronzo alla breccia di Porta Pia.

Questo sistema di imporsi non garbò niente affatto agli studenti i quali, non ostante le raccomandazioni del Preside non offesero neppure un centesimo anzi strapparono i moduli.

**Le nozze Savoia-Orleans**

Oggi hanno luogo le nozze del duca d'Aosta colla principessa Elena d'Orleans. Da Londra telegrafano in data di ieri 24:

Malgrado le dimensioni ristrettissime della chiesa di San Raffaele, ove si celebrerà il matrimonio del duca d'Aosta, una tribuna sarà specialmente riservata alla stampa. Si ammetteranno soltanto alla cerimonia i portatori di speciali carte rilasciate. I seguenti invitati assisteranno alla cerimonia: gli ambasciatori d'Italia, di Germania, di Spagna, d'Austria, di Turchia, di Russia; il ministro di Danimarca. I principi e gli ambasciatori indosseranno la grande tenuta. Sono arrivati i duchi di Oporto, di Chartres e numerosi francesi per assistere al matrimonio. Si annunzia pure l'arrivo di alcuni membri dell'aristocrazia italiana.

**TELEGRAMMI**

Prigi 24 — Dicesi che un nuovo accordo sia intervenuto tra la Francia e la Cina riguardo le frontiere del Tonchino e del Yunnan; due località cinesi si cedettero alla Francia.

Vienna 24 — La delegazione austriaca ha approvato senza modificazione il bilancio della marina.

**ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO**

avvenute nel 22 giugno 1895

Venezia 49 54 86 34 87	Napoli 2 83 73 4 32
Bari 87 19 66 8 32	Palermo 41 53 67 10 56
Firenze 18 23 55 73 7	Roma 38 76 85 34 62
Milano 44 41 64 34 13	Torino 49 70 5 2 25

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**DOTT. EDOARDO TOSO**

Chirurgo - Dentista  
 UDINE — Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

Specialista per le malattie della bocca  
 — DENTI-DENTIERE ARTIFICIALI —

Polveri e acqua anaterina per la pulitura dei denti e conservazione delle gengive.  
 Lavori in oro i più solidi e più leggeri non ngombrando il palato.

**MERCERIA URBANI RAIMONDO**

PIAZZA S. GIACOMO - UDINE  
 ARREDI DA CHIESA  
 Baldacchini, Apparamenti, Pianette, Vei Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico Brocatti con oro e senza, Damasci, Tappeti, Galloni, Frangie, Focchi oro e negati, ecc.  
 Specialità Draperie nere per Ecclesiastici.  
 — PREZZI CONVENIENTI —

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

# Pillole Depurative

G. FATTORI e C. Chim. Farm. via Monforte, 6 Milano

UNIVERSALI

G. FATTORI e C. Chim. Farm. via Monforte, 6 Milano

Malattie nelle quali sono raccomandate  
DAI MEDICI

Stitichezza	Difficili digestioni
Disordini biliosi	Disordini di stomac.
Malattie di fegato	Perdita d'appetito
Emicrania	Mali di testa nerv.
Gastricismo	Capogiri
Mali di nervi	Languori di stomac
Soffocazioni	Sonni turbati

Il grande rimedio per le malattie dello

## STOMACO, FEGATO INTESTINI

Delle esperienze fatte in questi ultimi tempi dalle più eminenti celebrità Mediche è stato dichiarato che la CASCARA SAGRADA (Rhamnus Purshianus) è uno dei migliori purgativi e depurativi che la Terapia moderna ha introdotto a beneficio della umanità. Sono forma pillolare è il miglior modo di somministrarla. Nel nostro laboratorio G. FATTORI e C. chimici-farmacisti si preparano le pillole a base di CASCARA SAGRADA sotto il nome di PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI composte unicamente ai purissime sostanze vegetali. Negli Ospedali, nei Collegi, nelle case di salute, ecc. furono adattate su vasta scala.

I vantaggi di queste Pillole si riassumono nel seguente modo: « Effetto pronto, si-Pro' dolce, non producono nausea, nè dolori, non irritano gli organi digestivi, portano un sollievo immediato anche all' primi dosi, non indeboliscono, tollerate dagli adulti e dai bambini, » vero rimedio indispensabile a chi vuole conservare perfetta la propria salute. OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS, FRANCO.

Form. Podof., 0,15 Est. ramn. purg. 0,05. Est-Rhei cl. 0,05 Gum. Camb 0,01 Jol. 0,01 Pulv. Ramn. p. q. s.

Prezzo scatola di 25 Pillole L. UNA — Scatola di 60 pillole L. DUE presso tutte le farmacia. Se per posta cent. 15 in più. Quattro scatole si spediscono franche d'ogni spesa a mezzo postale.

Dirigere le richieste al laboratorio Chim. Farm. G. FATTORI e C. Via Monforte N. 6 Milano. Deposito in Udine farmacie COMELLI e COMESSATI.

## SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2, di fianco al Caffè Nuovo — UDINE

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento di stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

Forniture speciali per Sartoria

MERCERIA PRONTA CONFEZIONATA			
Soprabiti mezza stagione da L. 12 a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5 a L. 12	
Ulster > > > 6 > 28	Sacchetti alpagas	> 5 > 12	
Abiti d'estate > > > 12 < 35	Impermeabili	> 25 > 30	

Pregiarmi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un taglio sicuro ed elegante, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. — Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a Prezzo fisso, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI — Negoziante-Sarto.

## Crologeria ed Oreficeria ITALICO RONZONI

UDINE - Via Rialto, 1 - UDINE



Variato e grande assortimento orologi d'oro, argento e metallo, Regolatori, Pendole, Sveglie ecc.  
Novità catene d'oro e d'argento, forrimenti per signora anelli, braccialetti ecc.  
Assumesi qualunque riparazione di orologi garantendo puntualità e precisione nei lavori.

Polvere dentifricia a base di China del chimico farm. C. Cessarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. — Prezzo della scatola L. 1,25 — Dirigere le domande a mezzo di cartolina vaglia all'Ufficio di Pubblicità del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 Udine.

VOLETE DIGERIR BENE??

## LA PRIMAVERA



è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accettata è quella del Ferro China Bisleri liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomaci più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.



### L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo d'acque da tavola — batteriologicamente pura, il fermento aliatina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

## Vere Biciclette Inglesi

«ELECTRIC» ed «AJAX»

a gomme pneumatiche da L. 325 a L. 550



BICYCLETTE AJAX.

Il poter procurarsi una vera e buona bicicletta inglese (che queste appunto sono le migliori sotto ogni riguardo), non riesce tanto facile, ora che molti rivenditori, non contenti di un modesto guadagno, fanno passare per merce inglese le nazionali contraffacendo perfino la marca.

Prima di fare acquisto di biciclette, si consultino i cataloghi di quelle che tiene in deposito il sig.

GIUSEPPE MORASSI

UDINE - Via del Monte, N. 1 - UDINE

Unico rappresentante per tutto il Veneto della The English et Continental Cycle Company di Coventry, e della Compagnie British Cycle Manufacturing di Liverpool.

A garanzia degli acquirenti, e per mostrare che le biciclette sono veramente inglesi, si potranno rendere ostensibili le bollette di sdoganamento, o meglio, si faranno eseguire le spedizioni anche direttamente dalle singole fabbriche d'Inghilterra a domicilio stesso degli acquirenti.

Un'ca rappresentanza per Udine e Provincia delle «Arab» di F. J. Walkes et C. di Birmingham e delle «Steed» della Steed Cycle Company Birmingham.

Officina per riparazioni — Noleggio di biciclette

## DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicura bene la loro conservazione; purifica l'alito disinfecta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTTLARLA

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia de Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PELLIZZARI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

## LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITA, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO